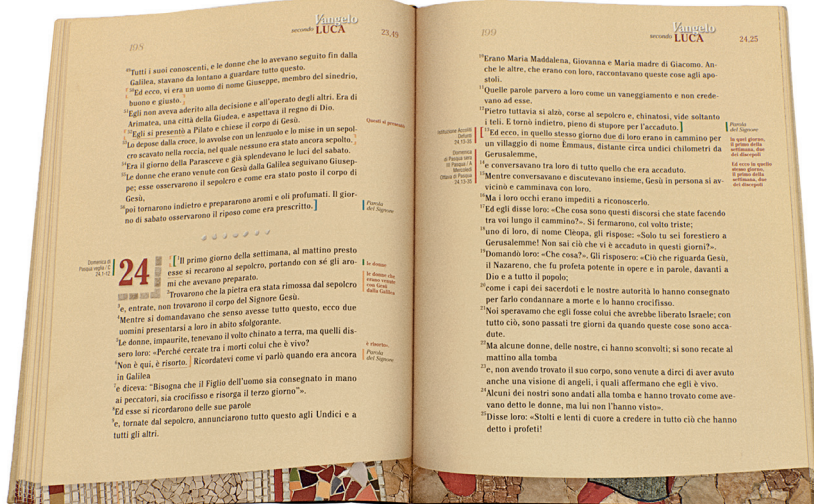


CHIESA DI CIVITAVECCHIA - TARQUINIA



VENITE, CAMMINIAMO NELLA LUCE DEL SIGNORE

(I 8 2,5)

Lettera del Vescovo

La foto di copertina è di Antonio Dolgetta e riproduce l'Evangelario.

Ai miei fratelli
nel sacerdozio ministeriale e battesimale
della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia

Cari amici,

due eventi mi sollecitano ad affrontare il tema della Parola di Dio:

- il primo è la celebrazione dei 235 anni della Dedicazione della *Chiesa Cattedrale*, la Chiesa madre di tutta la comunità cristiana che vive nel territorio della Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e che il 20 maggio 2017 abbiamo rievocato in modo solenne.

In quella circostanza la nostra riflessione si è fermata sulla Chiesa come comunità di fede, famiglia e popolo di Dio. E l'icona che accompagna e manifesta la Chiesa è quella del "cammino".

Proprio perché in cammino, la Chiesa è invincibile di fronte agli attacchi che da varie parti le vengono sollevati; è invincibile perché cammina confessando la sua fede in Gesù Cristo; è forte nella professione di fede perché è popolo che prega, che si fida del suo Signore e a lui si affida.

E chi vive di Dio è ammirevole, persona pronta ad aprire nuove strade. Nessuna persona che apre strade nuove resta esente da cicatrici e la Chiesa, madre pietosa e misericordiosa, è sempre pronta a lenirle e a cicatrizzarle. Chi vive alla sequela del Profeta per eccellenza, Gesù Cristo, Figlio di Dio e Parola di Dio nella sua pienezza, è spesso incompreso da molti, è sospettato, calunniato, dimenticato, talvolta caricato di croce.

- L'altro evento che anche la nostra Chiesa particolare ha vissuto è il quinto centenario della Riforma, quando una parte della cristianità non condivise più il cammino nella Chiesa cattolica.

Nei convegni diocesani abbiamo riflettuto sul significato della Riforma e sulle conseguenze che essa ha prodotto, ma anche il cammino che dal Concilio Vaticano II si è messo in movimento.

La Riforma fu come un'esplosione nucleare: ha liberato tante energie che hanno rinnovato le due Chiese ma hanno prodotto anche molte distruzioni. E molte di queste energie hanno prodotto violenza verbale, giuridica,

armata. Occorre riscoprire l'unità nella pluralità e fare della diversità una riconciliazione costruita sul desiderio del Verbo di Dio *“ut unum sint”*.

- Questi due eventi hanno fatto nascere o riscoprire il desiderio di mettere o ricollocare la Parola di Dio al centro della vita della Chiesa. Per questi motivi le due lettere di avvento-natale e quaresima-pasqua porteranno la riflessione su questo argomento per lasciare che la Parola di Dio faccia in noi quella corsa che ai tempi dell'anziano Eli *“sembrava essere rara”* (1 Sam 3,1).

La comunità cristiana cammina alla luce della Parola: *“lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino”* (Sal 118 [119], 105).

- Al termine del Giubileo straordinario della misericordia, il Santo Padre Francesco ha indirizzato a tutti i cristiani una lettera *“Misericordia et misera”* nella quale, riprendendo l'esortazione post sinodale *“Verbum Domini”* sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa (30 settembre 2010) afferma:

“Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo. Non mancherà la creatività per arricchire questo momento con iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola. Certamente, tra queste iniziative vi è la diffusione più ampia della lectio divina, affinché, attraverso la lettura orante del testo sacro, la vita spirituale trovi sostegno e crescita” (MM 7).

- Il Concilio Vaticano II ha ricollocato la Sacra Scrittura al centro della vita della Chiesa, affinché tutti i fedeli si accostino ai testi biblici con lo studio, la preghiera e la liturgia (cfr DV 21-25).

Per questo, in ciascuna comunità parrocchiale, all'inizio della Visita Pastorale, porto processionalmente in dono l'Evangelario come segno della centralità di Cristo-Parola, che, insieme a Cristo-Eucaristia, sono il tesoro della Chiesa.

1. Dio si comunica in molti modi

- Molti sono i modi attraverso cui Dio si comunica e comunica con l'umanità: dall'opera della creazione alla Parola pronunciata in forme e mediante persone diverse - patriarchi, giudici, re, profeti - fino alla Parola vivente che è il suo Figlio Gesù: *“Parola unica, perfetta e definitiva del Padre”* (CCC 65).

Potremmo definire Dio come “Colui che parla ed agisce”, Parola che vuole entrare in comunicazione con gli uomini perché, rivelatosi, questi possano conoscerlo ed amarlo, Parola che compie ciò che dice e salva creando comunione tra lui e le sue creature, per unirle sempre di più tra loro: da Parola, azione-creatrice e salvatrice a Parola lievito-di-fraternità.

- Gesù Cristo completa la rivelazione e pertanto *“non è da aspettarsi alcuna nuova rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo”* (DV 4).

Le rivelazioni cosiddette *“private”*, alcune anche riconosciute dalla Chiesa, non appartengono al deposito della fede; sono dono personale e *“il loro ruolo non è di ‘migliorare o completare’ la rivelazione definitiva di Gesù Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica”* (CCC 67).

- La Parola poi diviene *“Scrittura”*. Ciò che Dio ha detto si compie e viene consegnato all'uomo perché sia tramandato: il dono della Parola si dispiega nel tempo e diviene messaggio per tutti: *“Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto”* (Sal 78, 3-4).

- La tradizione orale conserva la Parola di Dio fino a giungere, attraverso un lungo e complesso procedimento, a trovare il suo collocamento scritto. Le varie tradizioni orali, vengono raccolte e poi confluiscono in

un unico testo, quello che giunge fino a noi.

Per comprendere il significato teologico di questa messa per scritto della Parola rivelata, la stessa Scrittura ci offre due esempi:

a) nel Pentateuco, Dio, dopo la vittoria contro Amalek, chiede a Mosè: *“scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè”* (Es 17,14);

b) inoltre nel libro del profeta, quando è imminente l’inizio dell’esilio babilonese, Geremia impedito di parlare nel tempio di Gerusalemme, dice allo scriba Baruc: *“scrivi tutte le parole che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, dal tempo di Giosia fino ad oggi”* (Ger 36,2).

Il rotolo poi viene letto da Baruc al popolo e al re Ioiakim, che disporrà di dargli fuoco, ma il Signore ordinerà a Geremia di riscrivere il rotolo. L’intento di distruggere la Parola di Dio e di fermarne la corsa, fallisce.

- È la Parola che, nel corso della rivelazione, Dio dona al suo popolo e che viene prima trasmessa oralmente *“trasmissione viva compiuta nello Spirito Santo”* (CCC 78) per trovare poi la sua collocazione nella Sacra Scrittura *“Parola di Dio messa per iscritto sotto l’ispirazione dello Spirito Santo”* e consegnata alla Chiesa, perché *“fedelmente conservata, esposta e diffusa”* (CCC 81) sia *“trasmessa a tutte le generazioni”* (cfr DV 8).

- Pertanto Sacra Scrittura e Sacra Tradizione costituiscono il *“deposito della fede”* che mediante gli Apostoli *“è stato affidato alla totalità della Chiesa”* (CCC 84).

2. La Chiesa custode della Bibbia

2.1. Uno sguardo ai libri che compongono la Sacra Scrittura

Gli scritti, giunti fino a noi e raccolti in un solo volume, portano il nome di Bibbia (dal greco biblia, = più libri insieme - 73 - divisi in due sezioni: 46 dell'Antico e 27 del Nuovo Testamento, cioè il "patto" che Dio stringe con il suo popolo prima e dopo la nascita di Gesù).

Di tutti i libri dell'A.T. e N.T. presi singolarmente o raggruppati in una sintesi di contenuto, desidero offrire l'argomento principale per stimolare la lettura e l'approfondimento e condurre il lettore ad una preghiera, meno devozionale e più radicata in Cristo-Parola.

➤ I 46 libri dell'Antico Testamento

a) *Pentateuco*

I primi cinque libri della Legge contengono la rivelazione primordiale di Dio fondata sulla creazione e la storia del popolo d'Israele, con il decalogo e le norme da osservare, rivelazione offerta anche a tutti gli uomini; in particolare:

- il libro della **Genesi** racconta la creazione, la vita dell'uomo con la sua storia di trasgressione, il progetto di amore di Dio, la storia dei patriarchi;

- quello dell'**Esodo** narra le vicissitudini dei discendenti dei patriarchi in Egitto e la liberazione sotto la guida di Mosè, con il dono della Legge sul Sinai: Dio ascolta l'uomo e gli obbedisce;

- il **Levitico** indica i doveri dei sacerdoti d'Israele, appartenenti alla tribù di Levi, di prestare un culto rituale e interiore a Dio: la vita dell'uomo deve corrispondere all'amore di Dio diventando celebrazione della sua gratitudine;

- il libro dei **Numeri** è il quarto libro della Torah: inizia con la descrizione di un censimento e riprende la narrazione dell'Esodo descrivendo la storia del popolo eletto durante il suo soggiorno nel deserto del Sinai;

- il **Deuteronomio**, cioè la seconda legge, riporta alcune vicende dell'Esodo, con diversa impostazione degli avvenimenti, conferma la volontà di Dio di liberare il suo popolo a cui consegna leggi religiose e di comportamento sociale.

La ripetitività e talvolta le diverse descrizioni dei fatti che si riscontrano nei testi, derivano da varie fonti o tradizioni di redazione che, nel corso dei secoli e in ambienti differenti, si sono formate. Le principali sono:

- la fonte *Jahvista* si forma a Gerusalemme durante il periodo monarchico (sec. IX a.C.) e prende nome dalla rivelazione che il Signore fa del suo nome a Mosè;
- quella *Elohista* tramandata dopo la rovina del regno di Israele (722 a.C.) designa Dio con il suo nome comune;
- la tradizione *Deuteronomista* chiamata così perché è la fonte principale del libro che da essa prende nome e risale ad una scuola di pensiero nel Regno del Sud (sec. VII a.C.);
- infine il *Codice Sacerdotale* che raccoglie testi antichi scritti in epoca post-esilica.

L'intento di questi redattori è raccogliere e garantire la trasmissione orale o in parte già scritta, di quanto Dio ha fatto conoscere ed ha compiuto, e trasmetterla con verità.

b) I libri della storia d'Israele

Essi contengono la storia d'Israele nella Terra Promessa con la difficoltà di tradurre nella vita concreta della nazione i dettami della Legge; è una storia-tipo che mostra la grande difficoltà di conciliare il Regno di Dio con il regno umano. Questi libri sono:

- il libro di **Giosuè** prende il nome dal protagonista che guida Israele nella Terra Promessa, dopo la morte di Mosè;
- il libro dei **Giudici**, narra storie di capi militari e politici del popolo d'Israele;
- **Rut**, la moabita, straniera e nemica di Israele, prototipo dell'amore senza frontiere, che entrerà a far parte dell'albero genealogico di Gesù (cfr Mt 1,5-6);

- i due libri di **Samuele** prendono il nome dalla figura del profeta e ultimo giudice d'Israele: nel primo libro vengono narrate le vicende storiche di Saul in lotta contro i Filistei, mentre il secondo espone la possente figura del re Davide;

- i due libri dei **Re**: nel primo l'intera narrazione è occupata dalla personalità di Salomone, figlio di Davide e di Betsabea, "unto" re d'Israele, che brilla per la sua saggezza, mentre nel secondo libro vengono narrate le tristi vicende che, alla sua morte, portarono alla scissione del regno unico per costituirne due, quello del nord-Israele e il regno del sud-Giudea e si conclude con la disfatta di Gerusalemme e la deportazione e l'esilio a Babilonia;

- i due libri delle **Cronache**: il primo espone una nuova descrizione della storia del popolo di Dio, il secondo libro riprende la storia delle benemeritenze di Salomone, ricordando i suoi dodici successori e riporta l'editto del re Ciro che libera Israele dalla schiavitù babilonese per fare ritorno in patria;

- il libro di **Esdra**, personaggio che, dalla corte del re di Persia Artaserse I diviene in Palestina importante governatore e legislatore, dopo il ritorno in patria d'Israele;

- il libro di **Neemia** narra le proprie memorie di governatore (430 a.C.) inviato dal re persiano a ricostruire le mura di Gerusalemme;

- il libro di **Tobia** tratta una storia popolare, ricca di insegnamenti, che invitano alla fiducia nella Provvidenza di Dio;

- il libro di **Giuditta** è la storia di una vittoria del popolo eletto contro i suoi nemici per mezzo della giovane e astuta vedova che seduce Oloferne, uno dei capi del re assiro, lo fa ubriacare e poi gli taglia la testa;

- nel libro di **Ester** viene evocata la figura del re persiano Assuero che s'invaghisce della bella donna e la vuole regina; essa poi otterrà dal re l'impiccagione del primo ministro Aman, in luogo del connazionale Mardocheo, calunniato ingiustamente;

- i due libri dei **Maccabei**: gli eroi (sec. II a.C.) del primo libro sono membri di una famiglia che guida l'insurrezione contro il re di Siria e i suoi successori, mentre al centro del secondo libro c'è la figura di Giuda Maccabeo, martire a Gerusalemme con i suoi sette fratelli; inoltre il libro

contiene insegnamenti circa la risurrezione dei morti, le pene dell'aldilà, la preghiera per i defunti, i meriti dei martiri, l'intercessione dei santi.

c) I libri della poesia e della sapienza

I libri di questa terza sezione sono degli scritti sapienziali che il pio israelita è chiamato ad accogliere mediante un ascolto orante e riflessivo della Legge. Sono:

- il libro di **Giobbe**, l'uomo timorato di Dio, sapiente e facoltoso, che viene messo alla prova da satana ed è esempio di come si accetta e si vive la sofferenza;
- i **Salmi** sono centocinquanta canti lirici accompagnati da strumento a corda che oggi, nella Chiesa, sono pregati e cantati alla luce del mistero di Cristo;
- il libro dei **Proverbi** è una raccolta di sentenze e massime sapienziali che insegnano il timore di Dio e trattano vari aspetti della vita tra cui la famiglia, il matrimonio, la casa, il lavoro;
- il libro di **Qoelet** (dal verbo ebraico qahal = convocare in assemblea) affronta i vari aspetti della vita umana nelle sue contraddizioni;
- il **Cantico dei Cantici** è un poema di amore che esalta il dono di Dio interpretato come un'allegoria dell'amore di Dio per Israele e, alla luce del N.T. come l'amore di Cristo per la Chiesa;
- il libro della **Sapienza** è il testo (sec. I a.C.) più recente dell'A.T. ed esalta la vicinanza di un Dio amico e misericordioso che non lascia solo l'uomo nel suo cammino;
- infine il libro del **Siracide**, è una raccolta di sentenze al centro delle quali sta il dono della sapienza per chi è timorato di Dio.

d) I libri dei profeti

I libri profetici, mentre interpellano Israele circa la sua incoerenza di fronte alla Legge, annunciano anche la speranza messianica. Il profeta è la voce di Dio in mezzo al suo popolo.

Questa sezione della Bibbia è composta da 18 scritti, di cui 17 recano ciascuno il nome di un profeta, del quale riportano le visioni e le profezie, mentre uno, quello delle Lamentazioni è anonimo (nelle versioni greche è conosciuto come “Lamentazioni di Geremia”).

- I quattro **profeti “maggiori”** sono: Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele;

i tredici **profeti “minori”** sono: Baruc, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria e Malachia.

- I libri dei profeti appartengono al periodo del declino della nazione, dell’esilio e del ritorno in patria e abbracciano complessivamente circa 300 anni di storia. Il loro contenuto registra la missione, talvolta ingrata e pericolosa, che Dio affida a coloro che parlano in suo nome.

- Questo, in sintesi, il loro messaggio:

- È il Signore che governa la storia e, nel momento in cui il “suo popolo” dimentica questa verità, i profeti vedono nei grandi imperi del tempo gli “strumenti” nelle mani di Dio per richiamare tutti alla conversione, anche se questi mezzi sono corrotti.

- È Dio che determina l’esito di ogni situazione e, ciò che importa non è essere alleati con i più forti e i migliori, ma di essere a fianco di Dio e in armonia con lui.

Dio vuole ricondurre il popolo a sé, per questo la missione del profeta è quella di sollecitarne l’incontro personale.

- Per essere in pace con Dio, gli uomini devono obbedire ai suoi comandamenti e, in questo modo, creeranno le condizioni per una società più sana; diversamente, lontani da Dio e impantanati in una esistenza senza moralità, non sarà possibile rimanere graditi a Dio e mantenere giusti rapporti con il prossimo.

- Quando i profeti analizzano la situazione in cui vivono, il loro messaggio è un misto di “giudizio” e di “speranza”, è un addensarsi di nubi,

piene di ira, solcate da raggi di speranze perché il loro Dio è un “Dio che giudica e punisce” ma è anche il “Dio ama e salva”.

• Infine i profeti annunciano la condizione luminosa che il Signore riserva al suo popolo e che è il “regno messianico”, descrivendone il personaggio che dovrà venire con queste immagini:

“è il nuovo Davide; il germoglio del Signore; l’Emmanuele; il servo di Jahvé; l’Unto del Signore; Colui che nasce da una vergine in Betlemme”.

Quando Dio ha fatto intravedere ai profeti questo futuro radioso che poneva il sigillo alle loro profezie, hanno finalmente compreso che questa è la “Parola di Dio rivolta agli uomini”.

Per questo, non è possibile conoscere Gesù Cristo senza conoscere i profeti (cfr Lc 24,27; 44-48).

➤ I 27 libri del Nuovo Testamento

La formazione letteraria del N.T. è intimamente connessa con la storia della comunità credente, come è stata anche la formazione dei libri dell’A.T. e riflette i vari ambienti della liturgia, della catechesi e della missione nei quali si sviluppa.

e) Lettere di Paolo

L’epistolario paolino fu redatto tra gli anni 50 e 60 d.C. prima dei Vangeli, nonostante che le narrazioni evangeliche siano alla base del messaggio cristiano e quindi precedenti alle lettere.

L’elenco che riporta la Bibbia segue il criterio quantitativo, dalla più corposa, quella ai Romani, alla più breve, il biglietto a Filemone.

- La critica letteraria distingue le lettere in tre gruppi:

▪ le **lettere autoriali**, cioè quelle che fanno riferimento all’opera stessa dell’Apostolo, sono: 1 Tessalonicesi (lo scritto più antico e risalente agli anni 50-51 d.C.), 1 e 2 Corinti (52-53), Galati (55-56), Romani (56-57), Filemone (59-61), Filippesi (61-62).

Paolo non scrive di suo pugno, si serve della collaborazione di un segretario che redige sotto dettatura; al termine però appone la firma e l'accompagna con alcune frasi di chiusura;

- le **lettere della prima tradizione** paolina: 2 Tessalonicesi, Colossesi, Efesini;

- le **lettere della seconda tradizione** paolina: 1 Timoteo, Tito, 2 Timoteo.

Queste testimoniano la viva tradizione delle comunità fondate da Paolo, che hanno conservato e attualizzato il suo insegnamento nei nuovi contesti della loro vita.

- In calce alle lettere paoline compare, nel canone del N.T. la **Lettera agli Ebrei**, sebbene lo stile e l'impostazione degli argomenti differiscano da quelle paoline e il nome di Paolo non compaia mai; tuttavia è uno scritto vicino all'ambiente dell'apostolo.

È piuttosto un'omelia su Gesù Cristo, scritta prima della distruzione del tempio e caratterizzata da una straordinaria familiarità con l'A.T. e con il culto gerosolimitano.

f) Vangeli sinottici e Atti degli apostoli

Quello che noi conosciamo di Gesù e di quanto Egli “*ha detto e ha fatto*” è registrato nei quattro ritratti che Matteo, Marco, Luca e Giovanni dipingono per la Chiesa; poco più sappiamo da altre fonti, tra cui lo storico Giuseppe Flavio. Anche le scoperte più recenti, come i manoscritti del Mar Morto, non contengono nessun riferimento a Cristo.

- La composizione dei Vangeli inizia almeno trent'anni dopo la morte e la risurrezione del Signore; nel frattempo il suo messaggio è tramandato oralmente. Infatti il significato etimologico del termine “*vangelo*” significa “*messaggio proclamato oralmente*”.

In questo breve excursus tralascio di parlare del quarto Vangelo, preferendo unire questa narrazione agli altri scritti attribuiti all'apostolo Giovanni.

- Dopo la risurrezione, gli Apostoli si dedicano prevalentemente all'an-

nuncio e al servizio liturgico: “*Noi ci dedichiamo alla preghiera e al servizio della Parola*” (At 6,4).

Erano ebrei che predicavano ad altri ebrei Gesù, il crocifisso, come risorto Signore e Maestro: “*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire*” (At 2,32-33).

- Questo contenuto essenziale del messaggio pasquale è chiamato *kérygma*, ed è il cuore del Vangelo (cfr At 10,37-43). Fu la risurrezione il punto di riferimento interpretativo di tutta l’opera di Gesù; per cui i ricordi prepasquali trovarono una giusta spiegazione e collocazione, non in una fedeltà materiale, ma alla luce della risurrezione di Gesù. E la formazione dei vari episodi fu motivata dalla vita stessa della Chiesa primitiva, in particolare dalla celebrazione eucaristica, dalla catechesi e dalla missione: gli apostoli ricordavano le parole di Gesù e ne raccontavano gli episodi della sua esistenza storica.

- I Vangeli sono quindi la testimonianza di una comunità credente, anche se fin dall’antichità la tradizione ha identificato gli autori dell’opera in **Matteo, Marco e Luca**.

Questi, accogliendo la tradizione orale e già scritta, hanno compiuto un lavoro prezioso di redazione dandogli un taglio personale.

Tuttavia queste tre opere rivelano una loro somiglianza: hanno molto materiale in comune e conservano lo stesso ordine nel raccontare gli avvenimenti principali. Per questo vengono chiamati “*sinottici*”, dal greco “visione d’insieme” e possono essere letti insieme su tre colonne.

La spiegazione è chiamata “*questione sinottica*” e trova risposta nella cosiddetta “teoria delle fonti”: la prima è la fonte di Marco, a cui Matteo e Luca attingono; l’altra è il materiale proprio che i due autori hanno raccolto dai “detti del Signore” (in greco chiamati *lòghia*) tramandati da varie comunità.

- Al Vangelo di Luca occorre accostare il libro degli **Atti degli Apostoli**, opera storica e insieme teologica, che ha ricostruito e interpretato gli inizi della Chiesa e l'espansione della Parola da Gerusalemme a Roma.

La Chiesa, nata “*dal costato di Cristo dormiente sulla croce*” (SC 5) e manifestata “*unita e fraterna*” (cfr At 2,42) a Pentecoste con l'effusione dello Spirito Santo, si apre ora alla universalità. Raccoglie inizialmente “*ebrei e proseliti, pagani praticanti il giudaismo e considerati come ebrei*” (cfr At 2,5-12) per allargare poi i suoi confini e raggiungere tutti i popoli della terra.

g) L'opera giovannea

La tradizione ha attribuito all'apostolo Giovanni un gruppo rilevante di scritti: il **quarto Vangelo, tre lettere e l'Apocalisse**.

Questi appartengono ad uno stesso ambiente religioso e culturale denominato “comunità giovannea”, la quale è situata nella regione di Efeso, in Asia Minore, verso la fine del primo secolo e il cui garante è l'apostolo Giovanni.

La predicazione e l'attività pastorale del narratore, induce più persone a scrivere per coloro che, non presenti, non hanno fatto questa esperienza di fede. Poi, un redattore finale ha ripreso gli scritti precedenti ed ha consegnato alla Chiesa il quarto Vangelo.

- A Giovanni si attribuiscono anche tre Lettere: la prima è il vertice della teologia del N.T. mentre la seconda e la terza sono dei semplici biglietti che hanno con il Vangelo, una stretta vicinanza letteraria e teologica.

- L'Apocalisse infine è l'annuncio evangelico ad una comunità già cristiana che ha subito molte prove ed ha attraversato numerose difficoltà. L'autore si presenta con il nome di Giovanni e si qualifica come un profeta, per cui l'antica tradizione patristica l'ha identificato con l'apostolo.

h) Le Lettere Cattoliche

Unite alle lettere paoline e giovannee, il N.T. conosce anche un gruppo di lettere denominate “cattoliche”, cioè non indirizzate ad una comunità particolare ma a tutta la Chiesa.

Esse sono: **la lettera di Giacomo, le due lettere di Pietro e quella di Giuda.**

La Lettera di Giacomo è una raccolta di omelie scritte probabilmente in Siria, verso la fine del primo secolo.

La 1° Lettera di Pietro è una catechesi legata alla liturgia battesimale, rivolta ai cristiani, per ricordare loro la grazia del sacramento e richiamarli ad una coerente testimonianza.

La 2° lettera di Pietro, scritta in Egitto verso l’inizio del secondo secolo, si differenzia molto dalla prima e vuole essere un testamento spirituale del discepolo dell’apostolo che l’ha redatta.

Infine la Lettera di Giuda, che lo scrittore attribuisce all’apostolo di cui porta l’indicazione, è una breve omelia in cui si esortano i cristiani a rifuggire le eresie e a comportarsi degnamente.

- L’elenco completo dei testi della Sacra Scrittura forma il “**canone**” (dal greco *kanon* = elenco, regola). *“Affinché il Vangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, gli Apostoli lasciarono come successori i vescovi e ad essi affidarono il compito del magistero”* (DV 7).

Inoltre lo stesso Concilio aggiunge: *“Questo magistero però non è al di sopra della Parola di Dio, ma la serve, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l’assistenza dello Spirito Santo, piamente l’ascolta, santamente la custodisce e fedelmente la espone, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone da credere come rivelato da Dio”* (DV 10).

2.2. La Chiesa custodisce la Sacra Scrittura

- La Chiesa, che venera le divine Scritture come venera il Corpo stesso del Signore, è chiamata a “*custodire*” e ad “*incarnare*” nel tempo la Pa-

rola di Dio, Parola per tutti e per sempre ma bisognosa di renderla viva in ogni epoca storica, perché la grazia che da essa sgorga possa raggiungere tutti i popoli: *“la verità impressa nell’annuncio del Vangelo da parte di Gesù deve raggiungere la sua pienezza fino alla fine dei secoli”* (Papa Francesco, *Discorso in occasione del venticinquesimo anniversario del Catechismo della Chiesa Cattolica*, 11 ottobre 2017).

- Se la Chiesa custodisce e, nel tempo, fa progredire la Parola, Dio però ne è l’autore e solo lui rimane l’ispiratore degli autori umani che, grazie all’azione dello Spirito Santo, scrivono i Libri Sacri, che insegnano la verità.

Nel corso dei secoli, diverse sono le riflessioni della teologia dell’**ispirazione**:

- la riflessione dei Padri della Chiesa è più catechetico-pastorale che speculativa: lo scrittore biblico viene descritto come strumento di Dio;

- la teologia scolastica riprende l’immagine dello scrittore-strumento e la rielabora vedendo in Dio la causa principale che ispira e muove lo scrittore a scrivere;

- il Concilio di Firenze (1442) introduce per la prima volta nei documenti del magistero la categoria dell’ispirazione come ragione e fondamento del carattere divino dei libri sacri;

- il Concilio di Trento (1545-1563) riafferma il fatto dell’ispirazione biblica, mentre la teologia successiva cerca di spiegarla con teorie diverse, non sempre accolte dal Magistero e che il Concilio Vaticano I (1868-1870) respinge ;

- il Concilio Vaticano II (1962-1965) afferma: *“Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri della sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo. La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché, scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr Gv 20,31; 2 Tm 3,16), hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa. Per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro*

mezzo, scrivessero come veri autori tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte” (DV 11).

- Strettamente unito al concetto di ispirazione è quello di **verità** nella Bibbia: *“Poiché tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, si deve dichiarare, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre lettere. Pertanto ogni Scrittura divinamente ispirata è anche utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato ad ogni opera buona” (DV 11).*

- Tutto il popolo di Dio pertanto è *“partecipe della comprensione e della trasmissione della verità rivelata” (CCC 91)* in quanto l'unzione dello Spirito Santo insegna e guida sempre *“alla verità tutta intera”* (cfr 1 Gv 2.20.27).

- La Parola di Dio sostiene e dà vigore alla Chiesa ed è per i suoi figli saldezza di fede, nutrimento di vita, sorgente di spiritualità; perciò *“è necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura” (DV 21).*

Dallo studio e dal costante approfondimento della Sacra Scrittura trae alimento il cammino spirituale di ogni battezzato e trova grande beneficio il ministero della parola per i presbiteri, per i catechisti e per i responsabili dei gruppi ecclesiali (cfr CCC 131-133). Questo è fondamentale per un vero discepolato perché, come commenta San Girolamo, poi confermato dal Concilio Vaticano II: *“L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo” (S. Girolamo, Commento a Isaia).*

- L'approfondimento della Sacra Scrittura in ogni epoca storica, che si chiama inculturazione della Parola e il deposito della fede, pur custodito fedelmente dalla Chiesa, devono progredire nella vita stessa della Chiesa *“con la riflessione e lo studio, con la profonda intelligenza che*

i credenti provano delle cose spirituali e con la predicazione di coloro i quali, con la successione episcopale, hanno ricevuto un carisma certo di verità” (DV 8 e CCC 94).

“Il cristianesimo, afferma San Bernardo, è la religione della Parola di Dio, non di una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente”.

*“All’inizio dell’essere cristiano c’è l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e la direzione decisiva” (Benedetto XVI, enciclica *Deus caritas est* - 25 dicembre 2005).*

- Da qui nasce quella che viene definita “inculturazione etica”, cioè lo stile di vita che ogni cristiano è chiamato a vivere per essere discepolo del Risorto (cfr Giovanni Paolo II, enciclica *Veritatis Splendor* 107 - 6 agosto 1993).

3. Conoscere la Bibbia per pregare con la Bibbia

- La Bibbia, “lettera di amore di Dio all’umanità”, è l’unico libro che non solo racconta ai lettori una storia, ma li invita ad essere parte della stessa storia di Dio.

Leggerla, meditarla è prima di tutto incontrare e conoscere Gesù, a cui ci si avvicina per fede; occorre però lasciar agire lo Spirito Santo “*che perfeziona la fede per mezzo dei suoi doni*” (DV 5); è lui, il Maestro di vita interiore e l’artefice di Gesù in ogni volto umano.

- La Chiesa e i cristiani nascono e crescono grazie alla **Parola di Dio** e ai **Sacramenti**.

Sono i due poli inseparabili della Chiesa che si raduna in assemblea.

“Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2 Tm 3,16-17).

San Giustino, filosofo ed apologeta del II secolo, così presenta l’unità indivisibile tra Parola e Sacramento per non correre il rischio di percepire la Parola come materia prima per formule dottrinali e il Sacramento come atto magico: *“Nel giorno chiamato ‘del Sole’ ci raduniamo tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne, e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti, finché il tempo lo consente. Poi, quando il lettore ha terminato, il presidente dell’assemblea prende la parola per ammonirci ed esortarci ad imitare questi buoni esempi. Poi tutti insieme ci alziamo in piedi ed innalziamo preghiere [a Dio]; e, come abbiamo detto, terminata la preghiera, vengono portati pane, vino ed acqua, e il presidente, nello stesso modo, secondo il suo meglio, innalza preghiere e rendimenti di grazie, e il popolo esprime il suo accordo proclamando l’Amen. Si fa quindi la distribuzione e la condivisione a ciascuno degli alimenti consacrati e, attraverso i diaconi, se ne manda agli assenti”* (S. Giustino, *Apologia I*, 67,3-5).

- Solo nell'unità di Parola e Sacramento comunichiamo con Colui che ne è la sorgente.

Mangiare la Parola è inseparabile dal mangiare il pane dell'Eucaristia, anzi l'Eucaristia è "parola misticamente spezzata". *"Noi mangiamo la sua carne e beviamo il suo sangue non solo nell'eucaristia, ma anche nella lettura delle Scritture"* (S. Girolamo, *Sull'Ecclesiaste*, 3,13).

Gesù Cristo può essere nutrimento vivificante solo se è inseparabilmente corpo sacramentale e Parola che suscita la fede: ciò che ricevi nella bocca deve essere anche mangiato nel cuore: *"credi e mangerai"* (S. Agostino, *Commento al vangelo* di Gv 25,12).

- La Parola di Dio, ascoltata col cuore e meditata quotidianamente, è come uno "specchio" in cui ciascuno può scorgere la propria immagine e la propria storia (cfr Gc 1,23-25); ma non bisogna fuggire dal "guardare dentro", da sondare la coscienza. Per questo occorre "ruminare" i testi della Sacra Scrittura, come fa il cammello a cui basta poco cibo, lo conserva dentro di sé e, finché non torna alla stalla, lo fa risalire in bocca, lo ruma fino a farlo entrare nelle sue ossa e nella sua carne (*Lettera di Barnaba 10,11*).

- I Padri del deserto usano l'immagine della mola per indicare il costante incontro con la Parola di Dio: *"Quando ti alzi da letto, per prima cosa la tua bocca renderà gloria a Dio. Dovrà intonare inni e salmi, perché lo spirito continui a macinare per tutto il giorno, come una mola, il primo pensiero al quale si è attaccato fin dall'aurora, sia esso grano o zizzania. Per questo devi essere sempre il primo a gettare il grano, e non lasciare che il tuo nemico semini la zizzania"* (Detti dei Padri, *Collezione alfabetica*, 35).

Soltanto così l'uomo è un'eco della Parola, una *"lettera di Cristo... scritta dallo Spirito del Dio vivente... che tutti possono conoscere e leggere"* (cfr 2 Cor 3,2-3).

- *"È indispensabile che la Parola di Dio diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale"* (Benedetto XVI, *Verbum Domini*, 1); e *"La Parola*

di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana... La Parola, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento e nel Sacramento tale Parola raggiunge la massima efficacia" (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 174).

- Un ambito privilegiato per l'ascolto orante della Parola è quello costituito dalla pratica della "**lectio divina**", sempre raccomandata per tenere vivo il contatto con Dio ed avere il gusto delle realtà divine: "*Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio*"

(S. Gregorio Magno, *Registro delle lettere*, 5,46).

Questa preghiera si articola in alcuni passaggi:

- la *lettura* del testo offre il cibo della Parola: va fatta con attenzione, pacatezza, senza sorvolare ciò che sembra secondario, interpretando correttamente il senso oggettivo storico. Occorre leggere e rileggere, rilevando ciò che appare più significativo, lasciandosi mettere in discussione e interrogandoci "cosa dice il testo biblico in sé?";

- la *meditazione* rumina la parola, la custodisce nel cuore come Maria. Ciò che è stato letto viene confrontato con passi biblici paralleli, con i misteri della fede, con la vita personale, con gli avvenimenti e le situazioni della storia di oggi. Si risvegliano sentimenti di pace, di gioia, di generosità e di coraggio. Si cerca di discernere la concreta volontà del Signore, si prende un impegno preciso domandandoci: "cosa dice il testo biblico a noi?";

- l'*orazione* esprime i sentimenti e i desideri santi che nascono nel cuore. La parola di Dio entrata in noi per farsi parola nostra rivolta a Dio. Si possono ripetere, in dialogo con lui, formule ricavate dal testo letto o espressioni spontanee di lode, di gratitudine, di rimorso, di supplica, di intercessione che rispondono alla domanda; "che cosa diciamo noi al Signore in risposta alla sua Parola?";

- la *contemplazione* rivolge a Dio l'attenzione amorosa e adorante, in profondo silenzio, rimanendo muti alla sua presenza e domandandoci: "quale conversione della mente, del cuore e della vita chiede a noi il Signore?";

- la *comunicazione* infine condivide con altri fratelli la risonanza in-

teriore che la Parola, letta, meditata, pregata e contemplata, ha avuto nel proprio cuore. Può avvenire all'interno di una sobria celebrazione comunitaria, in cui si proclama ancora la stessa Parola, acclamandola eventualmente con il canto.

- Questi momenti della preghiera si prolungano nella *missione*, testimoniando con le azioni della vita quotidiana la Parola che ha preso carne nel credente. Accogliendo in sé l'amore di Dio per tutti, ci si dona generosamente agli altri. (cfr CEI, *La Verità vi farà liberi*, Catechismo degli adulti 631; Benedetto XVI, *Verbum Domini* 87 - 11 dicembre 2010).

Conclusione

Il mistero del Verbo di Dio, dispiegato nel tempo, trova la sua incarnazione nel grembo della Vergine Maria; non solo, ma anche in quelli che *“lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati”* (cfr Gv 1,12s). È una seconda incarnazione che il Verbo di Dio compie ogni giorno, sino alla fine della storia dell'umanità, in coloro che sono docili all'azione dello Spirito Santo.

- Perché la Parola trovi accoglienza e diventi vita, occorre essere introdotti nell'ascolto, occorre aprirle la porta; illuminati e guidati nella lettura e nella meditazione, la Parola poi cresce con chi la legge, avviene un intreccio di domanda e risposta tra il testo e il lettore, tanto da far esclamare a papa Gregorio Magno (540-604) *“la sacra lettura cercata, viene trovata tale quale colui che la ricerca”* (Omelie su Ezechiele, I,7,16).

- Dall'oscurità e dalla fatica del testo, aiutati e guidati da chi già cammina nella luce della Paola e dello Spirito, il lettore è introdotto sempre più nel mistero della Sacra Scrittura, la ama, la custodisce finché dal testo passi nel suo cuore.

Come lo Spirito di Dio ha ispirato gli autori sacri a scrivere e ha reso possibile l'incarnazione del Verbo, così lo stesso Spirito dipinge in ogni creatura Gesù Cristo e suscita il desiderio di restaurare in sé l'immagine divina che il peccato ha sfigurato.

“L'uomo conosce il cuore di Dio nelle Parole di Dio”

(Gregorio Magno, Lettera a Teodoro, V,46).

- Propongo perciò la **lectio divina alla famiglia**, metodo per accostarci alla Parola, approfondirla, nutrirci fino a farla diventare vita della nostra vita.

Con queste modalità:

- saranno indicate alcune date per incontrare le famiglie, sia nella

zona pastorale di Civitavecchia come in quella di Tarquinia perché il sacerdote, che guida il cammino nella Parola, possa introdurre e illustrare meglio il modo di accoglienza e di condivisione;

- saranno poi consegnate alcune schede con il testo biblico e una traccia che guida la riflessione; l'incontro potrà avvenire in famiglia, singolarmente o a piccoli gruppi familiari;

- dopo aver invocato lo Spirito Santo, verrà letta la Parola che la scheda propone, quindi seguiranno alcuni momenti di silenzio per la riflessione personale, poi ciascuno potrà comunicare quanto ha riflettuto;

- l'incontro potrà avvenire due volte al mese, ogni quindici giorni e, di volta in volta, sarà concordato dai partecipanti sede, giorno e ora;

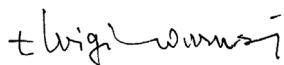
- gli incontri iniziali a Civitavecchia e a Tarquinia si terranno nel mese di gennaio, quello finale nel mese di giugno, sempre nelle due città e in quella sede si potrà mettere insieme quanto lo Spirito di Dio ha suggerito durante il cammino;

- il vescovo, il sacerdote incaricato e tutti i sacerdoti sono a disposizione per partecipare, se invitati, alla preghiera della lectio in famiglia.

- Affidò a Maria Santissima, Donna che ha accolto e ha donato il Verbo di Dio, questo cammino di formazione nella Parola, perché avvenga anche in noi quanto lo Spirito Santo ha in lei compiuto.

Con la benedizione del Signore,

+ don Luigi, vescovo



Civitavecchia, 26 novembre 2017

solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo

[illegible]

